

L'acquapark di Targia nel mirino del racket

SIRACUSA. Attentato col fuoco all'Acquapark di contrada Targia, alla periferia Nord della città. In fiamme, distrutto da un incendio doloso, è andato il «Big River», la principale delle attrazioni del parco acquatico, già in passato obiettivo di altri attentati che hanno preso di mira sia le strutture che le abitazioni dei dirigenti.

Il fuoco è stato appiccato la notte scorsa da qualcuno che è entrato nel parco dopo avere fatto un buco nella recinzione. Gli attentatori, non visti, sono arrivati sino alla base del «Big River», un acquascivolo alto alcune decine di metri, ed hanno appiccato le fiamme. Il fuoco ha rapidamente avvolto la struttura, tutta realizzata in materiale plastico, distruggendola interamente,

Di quello che era accaduto si sono accorti i dipendenti che ieri mattina sono andati all'Acquapark per continuare i lavori per la prossima apertura del parco acquatico in vista della stagione estiva. I danni ammontano a parecchi milioni: per quantificarli esattamente occorreranno stime ufficiali, ma costruire il «Big River» era costato circa mezzo miliardo di lire.

Dell'attentato si stanno occupando i carabinieri della stazione di Priolo. Gli attentatori dovrebbero essere entrati in azione a notte fonda, dopo che il guardiano notturno aveva completato il suo giro di ispezione della zona.

Immediato il collegamento con gli altri attentati subiti negli ultimi due anni dalla struttura. In due occasioni, anzi, ad essere presa di mira è stata l'abitazione dell'ex direttore dell'impianto: qualcuno prima piazzò un piccolo ordigno esplosivo davanti l'ingresso della sua villa in una zona residenziale di Siracusa, poi provò a bruciare il cancello di legno. Attentati che le indagini avviate in quei giorni dalla polizia collegarono ad una serie di pressioni fatte alla società per la concessione di servizi esterni alla gestione del parco acquatico.

L'attentato dell'altra notte, però, potrebbe anche ricollegarsi alla serie di intimidazioni col fuoco messe a segno da un paio di mesi a questa parte a Siracusa, in coincidenza con una ripresa in grande stile dell'attività del racket delle estorsioni.

Della stessa matrice, inoltre, potrebbe anche essere un attentato messo a segno nella notte tra il 5 e il 6 maggio in contrada Vignazza, in territorio di Priolo, dove qualcuno ha dato alle fiamme due furgoni della società «Omega», un'azienda che si occupa dell'installazione di impianti e strumentazioni nella zona industriale. Dell'attentato si occupano gli agenti del commissariato di polizia di Priolo.

Angelo Fallico

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS